

# il GIROTONDO

Periodico trimestrale del Ce.Svi.Te.M. - Direzione e redazione via Mariutto 68, 30035 Mirano (Venezia) - Tel. 041/570.08.43 - Fax 041/570.22.26 - e.mail info@cesvitem.it - Direttore Responsabile Giovanni Montagni  
Stampa Tipografia Miranese, via Taglio Sinistro 65/G, 30035 Mirano (Venezia). Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 999 del 20/11/1989 - Spedizione in abb. post. comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Venezia

Nuova serie - Anno VIII - N. 1

Aprile 2003

## Grazie a tutti del vostro sostegno

di Simone Naletto

**R**ileggendo i diversi numeri di questo nostro "Girotondo", che è giunto al suo ottavo anno, pur continuando a uscire con i ritmi non sempre regolari che ad esso impone il lavoro volontario dei curatori, mi sono accorto che in questi anni abbiamo chiesto certamente molto, ma abbiamo ringraziato forse poco.

È anche vero che non chiediamo per noi, ma per la miriade di realtà alle quali il Ce.Svi.Te.M. è collegato in tanti Paesi dell'Africa e dell'America Latina, ma ciò non ci esime dal ringraziare anche a nome delle Organizzazioni Non Governative e dei Missionari che con noi cooperano nei Paesi in via di sviluppo.

Grazie dunque a tutti coloro che hanno sostenuto con calore le nostre iniziative lo scorso Natale; grazie a coloro che mantengono vive e incrementano le adozioni di solidarietà a distanza; grazie a chi ha voluto ricordare il Ce.Svi.Te.M. nell'esprimere le ultime volontà o nell'onorare la memoria di una persona cara: sono forme di generosità preziose, perché durano anche al di là della fine terrena e ci impegnano in modo particolare; grazie, infine, a tutti coloro che sostengono ogni nostro altro progetto con contributi economici o con il lavoro volontario.

È un grazie che coinvolge quanti, per tre lustri, hanno sostenuto il nostro lavoro, ma pensiamo che il modo migliore di ringraziarli tutti sia proprio quello di continuare nel nostro impegno e di continuare a darvi conto della nostra attività.

Con il 2003 abbiamo iniziato il nostro sedicesimo anno: il prossimo traguardo è, nel 2007, il ventennale dell'Associazione. L'importante è che l'attività continui a crescere per dimensione e qualità: di questo la nascita del Ce.Svi.Te.M. peruviano è già, tra le altre cose, un importante segnale. ■



di Gianni Montagni

**Q**uando comincia la pace? Per ora sappiamo solo quando comincia una nuova guerra, una delle tante che si combattono nel mondo. Così è stato per l'Iraq, un conflitto trasmesso in diretta sui nostri teleschermi, uno spettacolo che, almeno nei primi giorni, ha battuto qualunque *fiction*. Poi anche a questo ci si è abituati.

Quanti morti? Quante distruzioni? Non lo sapremo mai. Continueranno a raccontarci soltanto che è stata una guerra giusta, per portare la democrazia d'oltreoceano nel cuore dell'Islam, che è un po' come illudersi di trasformare il millenario Medio Oriente in un grande Texas.

Poi la guerra, una volta iniziata, è

sembrata non finire mai, né sembra farlo ora, perché questo è nella sua natura: essa è nata dall'illusione di risolvere con la forza problemi che avrebbero invece bisogno di essere affrontati con la cooperazione.

E allora è necessario tornare al "prima" anziché arrabattarsi a immaginare un "dopo". E qui la parola chiave è proprio cooperazione, che significa "lavorare insieme", ma lavorare concretamente.

**P**iù cooperazione c'è nel mondo, meno ci sono pericoli di guerra. Purché la cooperazione sia finalizzata a eliminare gli squilibri che esistono tra le diverse condizioni di sviluppo dei Paesi ricchi e di quelli poveri.

Il nodo da sciogliere è proprio que-

sto e sembra il più difficile, perché sono in gioco interessi economici e ruoli di potenza, tant'è che succede ormai con regolarità che i Paesi ricchi continuano ad arricchirsi e quelli poveri faticano a sopravvivere.

Anche oggi, quando, a proposito dell'Iraq, si discute di "dopo - Saddam" e di ricostruzione, in realtà sembrano in gioco non tanto i bisogni di quel Paese, ma gli interessi di chi si candida a ricostruire (traendo anche, contestualmente, particolari vantaggi dal petrolio iracheno).

**M**a allora viene da chiedersi è tutto inutile? No certamente. Qualcuno può anche immaginare una "guerra-lampo", ma certamente nessuno può pensare a una "coopera-

zione-lampo".

La pace, la giustizia, la cooperazione si costruiscono e per ogni costruzione ci vuole il suo tempo. Ma soprattutto ci vogliono i costruttori: e qui c'è davvero posto per tutti, perché c'è davvero bisogno di una coalizione mondiale di costruttori di pace.

La voglia c'è, lo dicono gli arcobaleni che ancora sventolano al vento di primavera dopo aver dato il colore della speranza all'inverno appena concluso.

Quelle bandiere non hanno fermato la guerra ingiusta, né da sole portano ora la pace, ma restano il segnale forte di tante persone che vogliono farsi costruttori di pace.

**Q**uegli arcobaleni ci ricordano che la pace non è una semplice assenza di

guerra, ma è un insieme di condizioni da promuovere: non c'è pace senza giustizia, non c'è pace senza sviluppo umano.

È lo sviluppo umano il vero antidoto alla guerra e, non a caso, è lo sviluppo umano l'obiettivo primo di tutte le persone di buona volontà che si impegnano nella cooperazione internazionale.

Il vero arcobaleno è quello che si sforza di rimuovere quelle quotidiane cause di guerra che si riscontrano nella maggior parte dei Paesi meno sviluppati nei due emisferi del nostro mondo, in Asia come in Africa e in America Latina: la fame, le malattie, l'arretratezza economica e sociale, la disuguaglianza di genere, l'analfabetismo, la mancanza di democrazia.

È questo il nostro arcobaleno. ■

### I baobab verdi di pioggia

*È come essere innamorata.*

*Abbracciare con lo sguardo la terra rossa  
come i passerii che fuggono al nostro passaggio  
e sfiorare le nuvole, dal sole dorate,*

*immerse in un verde di alberi monumenti:  
i baobab verdi di pioggia,*

*il giallo tronco,*

*i caju carichi di foglie scure*

*e un cielo spazio che libera azzurro.*

*Persone lungo la strada con vestiti coloratissimi*

*e i miei capelli al vento liberi*

*e le narici aperte all'aria trasparente,*

*gli occhi socchiusi nel piacere di tutto questo:*

*il desiderio di unirmi fisicamente a questa natura.*

*Nampula, sono innamorata di te.*

**I racconti  
e-mail  
di Sara  
dal  
Mozambico:  
Rosa  
Formiga  
e la  
matematica**

pagina 7

**Diario  
di un  
medico  
bellunese  
nel LAR  
di Borba**

pagine 3 e 4

**Progetto  
Arlecchino:  
a scuola e in  
piazza con  
tutti i colori  
del mondo**

pagine 5 e 6

# VERSO LE CINQUEMILA ADOZIONI

## In tre continenti da famiglie, imprese e scuole

di Roberto Rebuffa

**S**ono 4.826 le famiglie italiane che hanno aderito nel 2002 ai progetti di sostegno a distanza promossi dal Ce.Svi.Te.M. Al 31 dicembre risultavano attive 1576 adozioni in Brasile, 1774 in Perù, 202 in Ciad, 195 in Kenya, 993 in Mozambico, 11 in Tanzania e 75 in Indonesia.

Nel corso dello scorso anno è stato avviato un nuovo progetto di sostegno a distanza in Mozambico, il "Progetto Ohacalala", in partenariato con la neonata associazione Watan. Nel marzo del 2003 sono invece stati chiusi i progetti della Tanzania e dell'Indonesia, avviati dal Ce.Svi.Te.M. rispettivamente nel 1999 e nel 1991, in collaborazione con le Suore Pallottine di Siuyu e con i Missionari Oblati di Maria Immacolata di Tarakan.

Il fenomeno dell'adozione a distanza, o più correttamente del "sostegno a distanza", ha ormai raggiunto una rilevanza sociale che non può essere trascurata: 2 milioni e mezzo di italiani scelgono ogni anno il "sostegno a distanza" come mezzo con cui compiere un gesto di solidarietà con il Sud del mondo e per la sola Italia si stima che il flusso di denaro verso i Paesi emergenti sia di oltre 1.500 miliardi annui. Numeri, questi, che fanno riflettere.

Ma chi sono coloro che aderiscono a questa originale forma di cooperazione con i Paesi più poveri?

Oltre a persone singole, desiderose di compiere un gesto di solidarietà, troviamo interi nuclei familiari. In particolare i genitori intravedono in questa "adozione" un'occasione per educare i loro figli alla condivisione con i coetanei meno fortunati: "entra in casa" una persona in più e i bambini vengono educati a sacrificare qualcosa di superfluo per mandarlo al "fratellino" o alla "sorellina" lontani.

Talvolta decidono di sottoscrivere un'adozione a distanza persone desiderose di ricordare un evento triste (adozione "in memoria di un defunto") oppure lieto (l'adozione al posto delle tradizionali "bomboniere" per matrimoni, battesimi, comunioni, cresime, lauree). Ma l'arcipelago della solidarietà è vasto e variegato, e ultimamente sta contagiando sempre più anche il mondo del profit. Non è infatti insolito che Banche, Aziende (grandi o piccole) ed esercizi commerciali, invece del consueto regalo natalizio o pasquale ai dipendenti, decidano di sottoscrivere delle adozioni a distanza.



Questo mostra che anche nel "mondo del profitto" c'è chi si dimostra attento ai bisogni dell'uomo. Inoltre non sempre sono i datori di lavoro che decidono di devolvere una certa somma a favore di un pro-

getto di sostegno a distanza, ma sono gli stessi dipendenti che decidono di impegnarsi attivamente nei confronti di chi ha bisogno.

Accanto al mondo del profit, anche il Terzo settore (As-

sociazionismo e imprese non-profit), i soggetti locali (Regioni, Province, Comuni, Ulss, Associazioni di Categoria, Sindacati...) e il mondo mass-mediale (radio, Tv, riviste, quotidiani...) rivendicano

oggi un ruolo importante nella costruzione di rapporti di cooperazione tra le società civili di diversi Paesi e rispondono positivamente anche ai progetti di sostegno a distanza: nel 2002 hanno sottoscritto

almeno un'adozione a distanza promossa dal Ce.Svi.Te.M. persone facenti parte di: Circoli ricreativi e culturali; Club e Associazioni sportive o polisportive; Associazioni varie; Gruppi parrocchiali e di Aggregazione giovanile; Cooperative sociali e altre Onlus (Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale); Case di riposo e Ospedali; organi di informazione (radio, quotidiani); Municipi (gli assessori di alcuni Comuni, ad esempio, hanno deciso di devolvere il "gettone-presenza" di loro competenza alle adozioni di solidarietà).

Ultimo, ma non certo per importanza, è il mondo della scuola. Lo scorso anno ben 32 scuole italiane di ogni ordine e grado, dagli asili nido all'Università, hanno sottoscritto con il Ce.Svi.Te.M. almeno un'adozione di solidarietà a distanza, per un totale di 80 adozioni.

All'interno delle scuole sono coinvolti dipendenti (personale ATA, personale della Segreteria, personale docente), ma soprattutto alunni e studenti. In particolare questi ultimi, con il supporto degli insegnanti o di qualche genitore, escogitano metodi originali per raccogliere il denaro indispensabile per far fronte alla quota di una o più adozioni: organizzano "bancarelle della solidarietà" per vendere qualcosa che essi stessi hanno prodotto (un calendario, un bigliettino natalizio o pasquale, un disegno, un lavoretto realizzato manualmente...) oppure si autotassano (1, 2, 3 Euro al mese) oppure realizzano salvadanai di cartone per raccogliere le offerte della classe. È importante che i fondi raccolti siano frutto di una rinuncia spontanea a qualcosa di superfluo (dal pacchetto di figurine alla paghetta settimanale) e della consapevolezza di aiutare, attraverso un piccolo sacrificio, coetanei che vivono in situazioni di necessità.

A volte le "adozioni a distanza" sono la naturale conseguenza di progetti di "scambi a distanza" o di "gemellaggi" fra scuole di diversi continenti.

Lo scambio di materiale (lettere, disegni, ricerche, fotografie, manufatti, ecc.) consente di promuovere nei giovani una maggiore sensibilità verso le culture altre e di scoprire le differenze come fonte di arricchimento, costruendo spazi di pacifica convivenza sul territorio.

Talvolta lo scambio sfocia in azioni concrete di solidarietà. La cooperazione nasce "dal basso": non risolve certo i grandi problemi del mondo, ma crea una nuova consapevolezza.

SCUOLE	LOCALITÀ	PAESI DELL'ADOZIONE
Asilo Nido "18 Aprile"	Bologna	Mozambico (Ntwanano)
Scuola Materna	Gariasco (PV)	Brasile
Scuola Elementare	Alà dei Sardi (SS)	Perù
Scuola Elementare	Dolo (VE)	Perù
Scuola Elementare	Falcerò-Vallemosso (BI)	Brasile
Scuola Elementare	Musile di Piave (VE)	Perù
Scuola Elementare	Ortovero (SV)	Brasile
Scuola Elementare	Pralungo (BI)	Brasile
Scuola Elementare "Badini"	Roma	Mozambico (Ntwanano)
Scuola Elementare "De Amicis"	Biella	Mozambico (Ntwanano)
Scuola Elementare "Forlanini"	Roma	Mozambico (Ntwanano)
Scuola Elementare "G.Pascoli"	Treviso	Mozambico (Ntwanano e Ohacalala), Perù
Scuola Elementare "F.Querini"	Mestre (VE)	Brasile, Perù
Scuola Elementare "S.Pio X"	Robegano di Salzano (VE)	Mozambico (Ntwanano)
Scuola Media "D.Alighieri"	Torregrotta (ME)	Perù
Scuola Media "E.Fermi"	Zelarino (VE)	Brasile
Scuola Media "Marconi"	Riva Ligure (IM)	Brasile, Mozambico (Ntwanano), Perù
Scuola Media "Matteotti"	Martellago (VE)	Perù
Scuola Media "F.Petrarca"	Borbiago (VE)	Brasile, Mozambico (Ntwanano)
Scuola Media "G.Leopardi"	Mira Taglio (VE)	Mozambico (Ntwanano)
Istituto Comprensivo "C.Aschieri"	S.Pietro in Cariano (VR)	Mozambico (Ohacalala)
IPSIA "Ponti-Lorenz"	Mirano (VE)	Mozambico (Ntwanano), Perù
ITG "Gramsci e Luzzati"	Mestre (VE)	Brasile, Mozambico (Ntwanano e Ohacalala), Perù
ITIS "Primo Levi"	Mirano (VE)	Mozambico (Ohacalala), Perù
Istituto "Adelaide Cairoli"	Pavia	Brasile
Istituto Magistrale "Galileo Chini"	Lucca	Perù
Istituto per Ragionieri "8 Marzo"	Mirano (VE)	Mozambico (Ntwanano)
Liceo "Carducci"	Ferrara	Perù
Liceo "Majorana-Corner"	Mirano (VE)	Perù
Scuola Navale Militare F.Morosini"	Venezia	Perù, Kenya
Collettivo Studentesco Indipendenti	L'Aquila	Mozambico (Ntwanano)
Università - Dip. di Economia	Genova	Mozambico (Ntwanano)

# L'ANESTESISTA E PADRE JORGE

## Da Borba il diario di un medico bellunese

di Giuseppe Tormen

**N**on senza qualche difficoltà mi sto inserendo nell'attività dell'ospedale di Borba, un piccolo centro nel cuore della foresta amazzonica, 200 chilometri a Sud di Manaus, sulla riva destra del Rio Madeira, che è il terzo dei grandi fiumi che costituiscono il grandioso Rio delle Amazzoni.

Non senza difficoltà, dicevo, dovute in parte alla lingua (il portoghese, per quanto vicino all'italiano, non è tuttavia sempre facile da capire quando viene parlato velocemente) e in parte allo stato pionieristico e precario dell'ospedale, e di conseguenza alle carenze di ogni sorta di attrezzature sanitarie e di materiali medici.

**N**ell'ospedale sono stato accolto inizialmente con qualche imbarazzo, per le condizioni non proprio floride della struttura; poi sempre più cordialmente, sia per quel po' di attrezzatura sanitaria da me portata, che in Italia rappresenta materiale obsoleto e ormai abbandonato e qui, invece, vale tanto oro quanto pesa, ma soprattutto per quanto potevo dare e fare come medico, in particolar modo come anestesista-rianimatore.

Anche qui, infatti, come in tutti i Paesi in via di sviluppo, questa figura di medico non è quasi mai presente, per lo meno nei piccoli centri, e quindi ogni attività anestesiológica è affidata, come avveniva un tempo anche da noi, o allo stesso chirurgo (che prima di iniziare un intervento si improvvisa anestesista e, se necessario, rianimatore) o a un'infermiera (che ovviamente fa quello che può con quello che ha a disposizione).

Così qui a Borba faccio il possibile per rendermi utile come anestesista in sala operatoria, dove quasi tutti i giorni si pratica qualche intervento chirurgico: si tratta per lo più di urgenze, come un'appendicectomia o un taglio cesareo; altre volte, come ieri, sono stati operati due pazienti con altrettante voluminose ernie inguinali e una giovane donna con una grossa cisti ovarica.

Più che fare io stesso l'anestesia, mi sono ripromesso e mi sono posto come obiettivo per il breve periodo della mia permanenza a Borba, di inse-



gnare qui il frutto dell'esperienza dei miei tanti anni di lavoro e, fortunatamente, ho trovato due giovani medici e due altrettanti giovani infermiere con tanta voglia di imparare e di fare esperienza. Così il mio apporto è apprezzato, oltre che dai due medici, che sono quelli che si alternano come chirurghi, anche dai malati che entrano più tranquilli in sala operatoria e manifestano sorpresa, al termine, per non aver sentito dolore per tutta la durata dell'intervento.

**P**er arrivare qui a Borba ho sorvolato l'Amazzonia, da Rio de Janeiro a Manaus e poi da Manaus a Borba. Dall'alto tutto appare grandioso. Da qualsiasi parte si arrivi, tutto sembra non avere confini: la piana e la foresta amazzonica (qui la chiamano l'inferno verde) che incutono rispetto e paura, i fiumi che hanno la larghezza di bracci di mare. Tutto sembra infinito. Del resto lo Stato di Amazonas con una superficie di 1.500.000 kmq è più grande dell'Italia, della Francia e della Germania messe insieme. La stessa Provincia di Borba, con 172.000 kmq (e 180.000 abitanti!) è più vasta di metà Italia.

Il Municipio di Borba conta all'incirca 30.000 abitanti, la metà dei quali accentrata nel paese, l'altra metà dislocata più o meno remotamente lungo le sponde del grande Rio Madeira (*madeira* in portoghese significa *legno*, forse per la grande quantità di tronchi che viene portata dalla corrente) e dei suoi affluenti.

Dal fiume **gli abitanti** traggono una parte importante della loro alimentazione attraverso la pesca, per almeno sei mesi all'anno; l'altra parte è lasciata a quel po' di agricoltura che la foresta e il fiume, con le sue inondazioni e l'erosione del terreno, consentono.

È una lotta perenne dell'uomo con l'ambiente e con gli elementi, per strappare un po' di terra per un'agricoltura di pura sopravvivenza, dove la farina di manioca, i fagioli e un po' di frutta hanno una parte molto importante, ma che lascia ancora notevole spazio alla fame. Ciò nonostante, la gente è allegra, simpatica, aperta, con tanta voglia di vivere. E i bambini, in modo particolare, corrono, saltano, ballano, giocano a calcio dovunque ci siano pochi metri quadrati di spazio per mettere due porte e tirare pallonate. Sono persone

semplici, che vivono in un ambiente difficile, con temperature e umidità sempre molto elevate.

La popolazione ha un'età media molto giovane a causa dell'elevato tasso di natalità che fa spesso di ogni famiglia una squadra di calcio con le riserve, e pure l'arbitro e i guardalinee, considerato che talora convivono anche nonni e altri parenti. Il tutto in casette molto piccole, in cui spesso si devono fare i turni per riposare e dove la promiscuità ha un ruolo assai negativo.

**Il lavoro non c'è** se non per una minoranza di fortunati, con una disoccupazione che supera l'80% della popolazione in età produttiva. Solo i più intraprendenti improvvisano un piccolo commercio nella parte di casa prospiciente la strada, sacrificando ovviamente a questo una parte dello spazio abitativo, già così ristretto. **L'economia familiare** è, di conseguenza, molto difficile, ed assomiglia più a quella di altri popoli da me conosciuti in passato in Africa che a quella degli Europei, ai quali, pensando alla ricchezza del Brasile, si sarebbe propensi a paragonarla aprioristicamente.

Si spiega così perché spes-

so si vedano bambini e ragazzini girare per le vie di Borba portando un vassoio di frutta che si ingegnano a vendere ai passanti, o perché frequentemente vengano esposti nelle case cartelli con la scritta *Vende-se din-din* (ossia, *qui si vendono ghiacciolli*): anche un frigorifero domestico può divenire un investimento produttivo in situazioni difficili. È questa, inoltre, la ragione per la quale ragazzi e ragazze di 13-15 anni se ne vanno talora di casa, di propria iniziativa, quando non sollecitati dagli adulti che hanno problemi con tante bocche da sfamare, per approdare nelle grandi metropoli (Manaus è la più vicina), soggiogati dal miraggio di una vita migliore, comunque diversa, ma dove vengono invece fagocitati da una realtà che ha come tappe la miseria morale, prima ancora che quella fisica delle *favelas*, la droga, la prostituzione, la malavita, quando non di peggio.

**A**Borba lavora da 15 anni come parroco di Cristo Re un missionario italiano di Biella, **Padre Piergiorgio Albertini**, che in passato aveva vissuto e lavorato per molti anni in Kenya.

Con lui mia moglie ed io

abbiamo lavorato fianco a fianco nella stessa missione per quasi tre anni, oltre 30 anni fa, e abbiamo quindi stretto una fraterna amicizia che ci fa incontrare ogni qualvolta egli torna in Italia per visitare gli anziani genitori.

Da molti anni ci invitava a raggiungerlo in Amazzonia per poter vedere la situazione locale ed ora che sono andato in pensione, con ancora voglia di lavorare, ho ritenuto fosse giunto il momento di fargli una visita che non fosse solo un viaggio turistico o di mera cortesia.

Certo, con tutti i problemi locali, qualsiasi sia la durata di un soggiorno, l'entità dell'aiuto (ammesso che ci sia) non può che essere insignificante. Vale forse di più la testimonianza di una presenza partecipe dei problemi e di un sorriso dato col cuore.

Se mi è consentito esprimere un'impressione, in questo periodo trascorso a Borba, di **sorrisi** ne abbiamo dati, ma soprattutto ne abbiamo ricevuti tanti e da tutti, dai bambini quanto dagli adulti e dagli anziani; tutti ci hanno mostrato grande affetto fin dal momento del nostro arrivo, con una commovente accoglienza nel piccolo aeroporto, con tanta gente ad aspettarci nonostante il ritardo di due ore dovuto a un fortunale che si era scatenato sopra il nostro aereo. Tanti sorrisi, tanti abbracci, tanti canti ed evviva, come per persone note e desiderate, anziché per sconosciuti. Ma il sorriso qui nasce spontaneo nel viso di tutti, perché al di là di un incontro con persone mai viste o conosciute in precedenza, c'è una realtà di fede, una testimonianza di grande disponibilità, di Cristianesimo vissuto spesso nel rischio personale ed un lavoro imponente che è stato fatto e che viene portato avanti giorno per giorno instancabilmente in favore della sua comunità da Padre Jorge, come viene qui chiamato il nostro amico Padre Albertini.

**C**ome i lettori del *Girotondo* sanno, in questi anni, proprio per le ragioni dette poc'anzi, che fanno della gioventù il patrimonio più bello, ma anche a maggior rischio della popolazione locale, padre Jorge ha messo in piedi una istituzione, il **Lar** (etimologicamente equiva-

(Segue a pag. 4)



(Segue da pag. 3)

le a focolare, *larin* in Bel-lunese), che assicura alme-no un pasto al giorno ad oltre 1.000 bambini, rac-cogliendoli nella sede principale e in ciascuna delle altre sei sedi delle comunità della Parrocchia. In queste comunità, oltre al pasto, viene garantita una attività educativa e forma-tiva ai valori civili, e cri-stiani in particolare, e si dà spazio notevole anche alle attività ricreative, un po' come un tempo veniva fat-to negli oratori in Italia. Tutto questo non è frutto del caso né di improvvisa-zione: ogni cosa viene stu-diata meticolosamente da un comitato diretto da Pa-dre Jorge e dai suoi colla-boratori più vicini e por-tato all'approvazione di tutta la Direzione della Par-roccia e del Lar. Ma si può parlare di un miracolo che avviene quotidianamente, attraverso le donazioni che provengono dall'Italia, in particolare attraverso il si-stema delle "adozioni di solidarietà a distanza", attuate attraverso la promo-zione e l'attività del Ce.-Svi.Te.M. Quanto è stato e quanto viene donato conti-nuamente, viene investi-to in loco per la realizza-zione dei progetti di svi-luppo. L'attività del Ce.-Svi.Te.M. è assolutamente essenziale per portare avanti tutto il lavoro del Lar.

**A**ttualmente sono in via di avviamento o in vario stadio di avanzamento e di attuazione, ben 14 pro-getti che riguardano prati-camente tutti i settori della vita della comunità parro-chiale e, in primo luo-go, l'alimentazione dei bambini.

È stato acquistato a buon mercato e disboscato un vasto appezzamento di terreno nella foresta, a brevissima distanza da Borba, dove si è iniziato l'alleva-mento di bovini da latte e di bovini da macello; un'altra parte della *fazenda* è stata trasformata in terreno per la produzione della farina di manioca. Il tutto viene fatto dai geni-tori dei bambini che a turno si impegnano in volon-tariato nei lavori di disboscamento, di recinzione, di trasformazione del terreno



in pascolo o in terreno per colture. Di tanto in tanto, quando si presenta un'oc-casione favorevole, viene fatto un acquisto important-e di pesce da pescherecci in transito lungo il grande fiume: ad esempio, la set-timana scorsa, sono state acquistate di occasione due tonnellate di pesce fresco e subito sono state messe nei congelatori del Lar. In fatto di alimentazione dei bambini un piccolo contributo ha potuto darlo anche mia moglie. Avendo constatato che una parte importante della frutta ma-tura marcisce sugli alberi o sotto di essi senza che ci sia la possibilità di consu-marla tutta o di conservar-la, ha iniziato con alcune mamme dei bimbi del Lar a produrre marmellata, che in Amazzonia è pratica-mente introvabile. Il primo tentativo è riuscito perfetta-mente con un frutto chia-mato *jambo*, che ha l'aspet-to di una mela, con il quale è stato prodotto oltre mezzo quintale di marmel-lata, che ha un gusto simi-le a quella di ciliegie. I bambini ne sono entusiasti, e non solo loro. Ora si stan-no facendo esperimenti per altre marmellate, per una produzione più continua e più ampia.

**O**ltre ai progetti legati al problema nutrizio-nale, un numero importan-

te di progetti sono rivolti alla **preparazione profes-sionale dei ragazzi**, come quelli che riguardano le scuole di apprendimento delle attività artigianali: c'è al Lar una falegname-ria ben attrezzata che lava-ra e finge anche da scuo-la; inoltre un idraulico e un elettricista insegnano le loro attività; per le ragaz-zine vi è una scuola di cucito e di ricamo; è poi av-viato l'insegnamento della dattilografia, che conta una ventina di iscritti (la clas-se ha undici macchine da scrivere) ed è iniziato an-che l'insegnamento dell'in-formatica da parte di un giovane molto esperto (una classe è già fornita di sei *personal computer*). Nel quadro dei progetti ri-volti alla formazione non si può tacere l'importanza di due iniziative rivolte all'alfabetizzazione e istru-zione degli adulti, che sono in avanzata fase di attua-zione: un primo progetto assicurerà in due anni la li-cenza elementare a circa sessanta persone. Il secon-do garantirà a una ventina di adulti il diploma di scuola media in due anni e a cinque persone il diplo-ma corrispettivo della scuola media superiore.

**D**ue progetti riguarda-no le **abitazioni**: uno è finalizzato ad aiutare quelle famiglie che sono

sprovviste di casa e sono ospitate da altre famiglie in situazioni di grave disagio (e non sono poche queste famiglie).

Un secondo progetto è ri-volto al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di alcune famiglie che non hanno acqua corrente in casa, aiutandole nell'al-lacciamento ai pozzi scava-ti dalla stessa comunità parro-chiale in ogni comuni-tà.

Altri tre progetti, infine, hanno come diretto obiet-tivo il problema **salute**: uno è rivolto all'acquisto diretto dei farmaci per i non abbienti, che non po-trebbero curarsi diversamen-te. Un secondo proget-to ha messo in piedi alcuni dispensari per il controllo delle gestanti e il control-lo periodico dei bambini, al fine di valutarne lo sta-to di nutrizione e la rego-larità della crescita.

**U**n ultimo e complesso progetto è stato inizia-to da circa due anni per il controllo sanitario delle popolazioni più lontane: si tratta di comunità di *Indios Mundurucù* e *Coatà-Laranjal*, che sono dislocate in piena foresta a giornate di distanza da Borba, lun-go il Rio Madeira o i suoi affluenti, e che in nessun modo potrebbero farsi cu-rare, salvo viaggi estenuan-ti e molto pericolosi in ca-

## Ci scrive Padre Piergiorgio

*Carissimi Amici del Lar, desidereremmo tanto scrivere ad ognuno di voi, come abbiamo fatto l'anno scorso, prima di Pasqua.*

*Tuttavia quest'anno, per mille ragioni, dobbiamo limitarci a questa lettera comune, che attraverso "Il Girotondo" potrà raggiungervi lungo questo periodo pasquale di aprile-maggio. Ma un giorno non lontano, confidiamo di riuscire ad inviare a ciascuno di voi una fotografia aggiornata del bambino o ragazzo "sostenuti a distanza" e alcune notizie personali.*

*Per ora vi giungano da parte di tutti noi (dai bambini e dalle loro rispettive famiglie, ma anche dalla Direzione e da tutto lo staff dell'ACELCR, nonché dal Vescovo Mons. José e dal sottoscritto) un GRAZIE DI CUORE, anche per la riscossa dell'Operazione Natale Felice e per il rinnovo delle vostre adozioni per il 2003, assieme agli AUGURI PIÙ CORDIALI DI BUONA PASQUA.*

*Auguri questi associati a molte preghiere, da parte nostra, perché possiate avere tanta pace, gioia, salute, serenità, ottimismo per un mondo migliore e per una nuova umanità che Cristo Risorto ci ha promesso, senza gli orrori della guerra, del cui veleno tutti soffriamo. Il Bene, come sempre, alla fine, trionferà sul male.*

*Noi speriamo fiduciosi in una prossima visita dell'amico e presidente del Ce.Svi.Te.M., Simone Naletto, che sempre porta i vostri saluti e abbracci a noi e specialmente a tutti i bambini del Lar, che attendono sempre con gioia le visite degli amici italiani. E sarà festa.*

*Nuovamente un grande abbraccio da noi tutti, con molta riconoscenza per la vostra amicizia e i vostri sacrifici, che danno speranza per un futuro migliore a centinaia di bambini dell'Amazzonia brasiliana.*

Padre Piergiorgio Albertini

noa. Il Vescovo ha messo a disposizione una grossa imbarcazione che gli è stata affittata da una ONG e che egli ha attrezzata a dispensario. La Giunta della Provincia di Borba ha fornito personale sanitario di sua fiducia e Padre Albertini ha messo a disposizio-ne una parte di fondi giun-ti dall'Italia, per l'acquisto dei farmaci che ven-gono consegnati ai malati, dopo la visita medica. Io stesso ho potuto verificare direttamente la validità di questo progetto. Ho, infat-ti, partecipato in marzo ad una di queste spedizioni, navigando di notte lungo i fiumi e facendo per 6 gior-ni consulenze da mattina a sera, insieme ad un medi-co di Borba esperto in me-dicina tropicale: in quei giorni abbiamo visitato 700-800 persone, mentre un'infermiera provvedeva alla consegna delle medi-cine prescritte e un'altra si occupava delle numerose vaccinazioni. È solo un tenta-tivo iniziale per affron-tare i problemi sanitari dei più lontani, gli *Indios* della foresta amazzonica, cer-tamente i più disagiati e derelitti tra tutti. Certamente esso è ancora lonta-no dal risolverne i proble-mi sanitari, perché tale progetto, per avere una reale efficacia ed utilità, do-vrebbe essere attuato con cadenze abbastanza ravvi-

cinat anziché, come at-tualmente avviene, con ca-denza semestrale. Ma se mai si comincia...

Certamente qualcuno do-vrà farsi carico di quelle popolazioni indigene che si trovano disperse nella fo-resta amazzonica e sono a rischio di estinzione.

**C**osa dire, in conclusio-ne, di questa esperien-za nel cuore dell'Amazzo-nia?

È ancora prematura ogni conclusione. Certamente si ha la sensazione di un po-polo che deve crescere e sta crescendo, perché ha tutte le possibilità di farlo. Ha però ancora davanti molto cammino da compiere e lo potrà fare solo a condizio-ne che tutte le componenti attive della società locale, civili, sociali e religiose, si impegnino in modo solida-le per raggiungere l'obiet-tivo di una maturazione globale e non solo delle frange più fortunate della popolazione.

Ma nel frattempo c'è an-cora bisogno di tanto aiu-to e di tante persone che, come Padre Jorge, abbia-no in fondo al cuore il so-gno di fare crescere queste comunità e queste persone, e di fare di loro un popolo di persone libere dalla schiavitù del bisogno e della dipendenza. ■

Giuseppe Tormen

# UNA FESTA DI NOME ARLECCHINO

## Progetti Ce.Svi.Te.M. per educare allo sviluppo

Parallelamente alla promozione di programmi di sviluppo nei Paesi emergenti, il Ce.Svi.Te.M. ha sempre prestato grande attenzione anche ai processi educativi che coinvolgono l'opinione pubblica in Italia, diffondendo, sia in ambito scolastico che extrascuola, una cultura della solidarietà tesa a promuovere una "cittadinanza attiva" in grado di mettere in rete la società civile del Nord e del Sud del mondo. A questo riguardo, anche per il 2003, l'*équipe* EaS del Ce.Svi.Te.M. non solo sta realizzando importanti progetti già finanziati o cofinanziati da istituzioni pubbliche (Comune di Mirano, Regione Veneto, Ministero Affari Esteri, Commissione Europea), ma ha pure elaborato nuove proposte progettuali.

### ARLECCHINO

Fra i progetti in corso, cofinanziati da Comune di Mirano e Regione Veneto, c'è il "Progetto Arlecchino. Progetto integrato multisettoriale per l'integrazione scolastica e sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie nella prospettiva interculturale". L'iniziativa, attualmente coordinata dalla dott.ssa Claudia Girardelli, ha in programma per il primo semestre del 2003 diverse attività, da realizzare nel miranese, fra cui:

- l'allestimento della **mostra AltraMusica** e, in contemporanea, l'organizzazione di visite guidate per le scuole e di laboratori per la costruzione di strumenti musicali. La mostra (composta da oltre 350 strumenti musicali dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, provenienti per la maggior parte da progetti del *Commercio equo e solidale*) è stata allestita presso il Patronato S. Pio X di Mirano dal 29 marzo al 12 aprile;
- la realizzazione di "Cinema e Intercultura: laboratori interculturali sul cinema", che il Ce.Svi.Te.M. realizzerà tra i mesi di aprile e maggio, in collaborazione con l'Associazione *Terre in Valigia* di Mestre-Venezia. In particolare il *cinemaforum* affronterà quattro aree tematiche: 1) l'immigrazione e il razzismo; 2) gli zingari; 3) l'informazione e i mass media; 4) la guerra e la pace. Tra i mesi di maggio e giugno sono previste altre interessanti iniziative culturali:
- il **Teatro etnico** che propone lo spettacolo "Glamour che raccontava storie", con l'attore marocchino Abderahim El Hadiri, rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie (venerdì 23 maggio, ore 10.00, a Mirano presso il Cinema Erico, ingresso



gratuito su prenotazione);  
- la **Mostra sull'arte africana**, con l'esposizione di *batik* e opere di pittori nigeriani e mozambicani quali Osarò, Uchenna Chukwu, Charles Ukperi, Mavale (dall'8 al 22

giugno, presso la Barchessa di Villa Errera a Mirano, ingresso gratuito);  
- la rassegna "Itinerari cinematografici", realizzata in collaborazione con il Circolo Enars di Mirano e con il con-

tributo di Don Guido Lorenzetto e Mirco Tasso (dal 22 maggio al 15 giugno, ogni giovedì alle ore 21.00, presso il Cinema Erico di Mirano, ingresso gratuito);  
- la **festa interetnica** che con-

cluderà la stagione scolastica. "Arlecchino", come dice il sottotitolo, è un progetto finalizzato all'integrazione scolastica e sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie, in un contesto diventato

ormai sempre più multiculturale. Obiettivi del progetto sono quelli di offrire delle risposte concrete al bisogno degli stranieri di inserimento nel territorio miranese, nonché favorire l'integrazione tra stranieri e autoctoni. Infatti, oltre ai bimbi e ai ragazzi stranieri residenti nel territorio e alle loro rispettive famiglie, "Arlecchino" coinvolge pure i loro coetanei autoctoni, le famiglie di questi ultimi, gli educatori, gli insegnanti, le Direzioni Didattiche e le Scuole locali.

### PER UNA COMUNITÀ INTERCULTURALE

Oltre al "Progetto Arlecchino", è in corso la seconda annualità del "Progetto per una comunità interculturale", finanziato dalla Regione Veneto attraverso il Comune di Mirano.

Obiettivo principale di questo progetto è il miglioramento delle relazioni adulti-bambini nei loro contesti di vita, con particolare attenzione a famiglia e scuola, per promuovere le condizioni più adatte alla crescita, al fine di prevenire il disagio scolastico e per promuovere l'interculturalità. In particolare è di competenza del Ce.Svi.Te.M. per il 2003 la realizzazione di **laboratori interculturali** nelle scuole dei 17 Comuni dell'ULSS 13 nella provincia di Venezia (**Martellago, Noale, Scorzè, Mirano, Salzano, Santa Maria di Sala, Spinea, Dolo, Fiesso d'Artico, Mira, Pianiga, Strà, Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo Maggiore, Fossò, Vigonovo**).

I laboratori (Pittura Creativa, Astuccio dei colori, Letture animate, Danze popolari, Danze dal mondo, Musica del respiro, Strumenti musicali, Riciclaggio, Maschere, Giochi e giocattoli, Origami, Diritti dei bambini, Scigno dei diritti, Diritti dell'infanzia, Villaggio africano, Teatro delle ombre...) sono destinati ad alunni, studenti e insegnanti. In totale verranno realizzati 53 percorsi che vedranno coinvolti circa 1000 bambini e ragazzi. Il Coordinatore del Progetto è il dott. Davide Babetto, coadiuvato dalla dott.ssa Anna Regazzo e da esperti *ad hoc*, a seconda della tipologia dei laboratori. Due tirocinanti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università agli Studi di Padova, Ottavia Furlanetto e Veronica Giua, affiancano gli esperti nella realizzazione delle attività previste dal progetto.

(Segue a pag. 6)

## AltraMusica

di Claudia Girardelli

Prendendo tra le mani gli strumenti musicali esposti nella mostra *AltraMusica*, ci accorgiamo che essi sono paragonabili a lunghi racconti.

Apparentemente sono strumenti semplici, spesso fatti con materiale di recupero, che ci portano con i loro suoni il sapore di Paesi lontani: evocano culture diverse dalla nostra e ci trasmettono l'esperienza vitale di saperi che riconoscono alla manualità un importante valore di elaborazione culturale.

In realtà sono oggetti complessi: un insieme di forme, suoni, struttura, decorazione e utilizzo. A partire dalla scelta dei materiali con cui sono stati costruiti: nulla infatti viene scelto a caso, ma tutto rappresenta il frutto di una conoscenza precisa. Essi custodiscono il potere della materia da cui sono ricavati, oppure dell'animale che rappresentano e che il musicista rievoca quando li utilizza, acquistandone la forza e l'aspetto. Le stesse dimensioni e forme sono altrettanto legate a precisi valori e producono un significato specifico. La produzione artigianale e l'ispirazione dell'artista rendono questi strumenti musicali dei veri pezzi unici, diversi l'uno dall'altro per decorazioni, forme e dimensioni.

Lo strumento musicale è anche l'artista che lo ha concepito, è lo spazio che ne ha visto la nascita, sono gli odori, i profumi che lo hanno "consacrato".

Gli strumenti sono altresì un importante mezzo di comunicazione: riconoscerne l'origine e i caratteri tecnici e culturali più elementari significa valorizzare questi oggetti.

In molti Paesi del Sud del Mondo la musica mantiene ancora vivo il proprio rapporto con le forme archetipiche del mito del pensiero umano,



a cui, per mezzo delle forme rituali e delle occasioni di festa, dà vita e voce. Lo strumento musicale è il risultato del patrimonio culturale di una civiltà, reso visibile nella sua complessa rete di "accordi", costituiti dalla sedimentazione delle conoscenze tecniche e spirituali che fanno di una comunità un armonico gruppo di individui che si riconoscono in tradizioni comuni. Attraverso la musica l'uomo da sempre ha svelato le sue emozioni: il suono e la musica trattengono e conservano in loro l'eco della terra da cui nascono, sanno raccontare le storie, la cultura dei Paesi dai quali provengono, meglio di quanto sappia fare la parola.

La mostra *AltraMusica* è stata lo spunto per avvicinarsi con curioso rispetto a queste tradizioni culturali, ha favorito l'incontro con culture *altre*, ha costituito un'occasione di scoperta reciproca, di comprensione e di crescita senza pregiudizio, nel riconoscimento delle *diversità* e nell'individuazione di tratti comuni. A noi il compito di saper accogliere, di saper creare uno spazio di ascolto e nuovi occhi per conoscere.

Spesso, infatti, è difficile realizzare un reale scambio interculturale che, attraverso la conoscenza e la partecipazione a un'altra visione del mondo, metta in discussione noi stessi: esplorare, facilitare e valorizzare i molteplici saperi sono dunque azioni che, nel rispetto e nel riconoscimento dell'*alterità*, possono trasformare la diversità in risorsa ed occasione di crescita. ■

# UNA FESTA DI NOME ARLECCHINO

## Progetti Ce.Svi.Te.M. per educare allo sviluppo

(Segue da pag. 5)

### L'OFFICINA DI ESPECONDIGIÒ

Questo nome, un po' bizzarro, è stato attribuito dal Ce.Svi.Te.M. all'intero pacchetto di "percorsi ed occasioni di educazione interculturale" proposto alle Scuole di ogni ordine grado della provincia di Venezia.

**Especondigiò**, acronimo per **Esperienza Condivisa di Dialogo e Gioco**, rappresenta l'idea e lo stile con cui il Settore EaS del Ce.Svi.Te.M. ha scelto di operare nelle Scuole del territorio, per promuovere una cultura di accoglienza dell'altro (sperimentando, in un contesto ludico, saperi e valori propri di culture altre) e per dar vita a momenti di confronto (analizzando "somiglianze" e "differenze"). Nel corso del 2003 verranno realizzati percorsi che coinvolgeranno **due Scuole Medie Statali del Comune di Scorzè, una Scuola Materna, una Scuola Elementare e un gruppo di insegnanti di un Istituto Superiore di Mestre**.

È stato inoltre realizzato un percorso, in collaborazione con il **Centro di Formazione "G. Toniolo"** della Diocesi di Padova, che ha coinvolto un gruppo di bambini i cui genitori hanno preso parte a un corso di formazione dal titolo **"Cittadini Globali"**, realizzato presso il **Comune di Vigonovo**, in provincia di Padova. Il Coordinatore delle attività (come per i laboratori inseriti all'interno del "Progetto per una comunità interculturale") è il dott. Davide Babetto, coadiuvato dalla dott.ssa Anna Regazzo e da esperti ad hoc, a seconda della tipologia dei laboratori.

### SPAZIOGIOCO E SPAZIOGENITORI

Dal mese di gennaio 2003, in dieci Comuni della Riviera del Brenta, hanno riaperto i battenti gli "SpazioGioco" e gli "SpazioGenitori". L'iniziativa, con protagonisti bambine e bambini, ragazzi, ragazze e famiglie del territorio, è nata nell'ambito della legge 285 del 1997, che sostiene e finanzia attività rivolte all'infanzia e alle famiglie. Gli obiettivi principali sono la promozione del benessere e il miglioramento della qualità della vita nella comunità, attraverso la realizzazione di momenti di aggregazione e socializzazione significativi, non solo tra bambini e ragazzi, ma anche tra genitori e adulti, valorizzandone le risorse, le potenzialità e le capacità decisionali.

In ognuno dei dieci Comuni

della Riviera del Brenta (Dolo, Fiesse d'Artico, Mira, Pianiga, Strà, Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo Maggiore, Fossò, Vigonovo) è stato attivato un "GiraGioca", spazio in cui i bambini dai 6 agli 11 anni e i ragazzi dai 12 ai 14 anni possono esprimere e realizzare il loro bisogno di gioco e di relazione.

All'interno di questi spazi, è promossa l'attività ludica come diritto fondamentale del bambino, che nel gioco trova lo strumento principe della sua azione.

Durante il gioco, infatti, gli educatori presenti negli Spazi accompagnano i bambini e i ragazzi a vivere esperienze che permettano di scoprire ed esplorare le loro risorse, e di incontrare la diversità in tutte le sue forme, valorizzandola come ricchezza umana e sociale, con un'attenzione particolare alle situazioni di difficoltà.

Le attività previste spaziano dai giochi individuali e di gruppo, alla lettura animata di storie e racconti, ai laboratori creativi e interculturali.

Accanto agli SpazioGioco, in ognuno dei 10 Comuni sono stati avviati degli "SpazioGenitori". Questi sono sorti in collegamento con i "Centri Famiglia" (aperti ai cittadini di tutti i dieci Comuni), nella cui gestione sono coinvolti gruppi di genitori già attivi nel territorio di Mira e Fossò. Gli "SpazioGenitori", nati per potenziare le competenze relazionali ed educative dei genitori stessi, mirano a promuovere sia le opportunità di confronto sui ruoli e sui progetti educativi diversi, sia le occasioni di incontro e cooperazione tra le famiglie.

Le iniziative attivate dagli psicologi presenti nei "Centri Genitori" sono diversificate a seconda dei bisogni rilevati nel territorio. Nello specifico, i bambini e le bambine da 1 a 3 anni, accompagnati dai loro genitori, trovano il loro momento di incontro e gioco nel "Trenino". La "Casetta", invece, è lo spazio dedicato ai bambini e alle bambine dai 3 agli 8 anni, accompagnati dai genitori e da volontari, supportati da personale specializzato.

Affianca queste iniziative il progetto "Tutor", che promuove il sostegno personalizzato a bambine e bambini da parte di volontari formati. All'interno di ciascuno "SpazioGenitori" cresce il **Gruppo Genitori**, attivato per incontrare altre famiglie, con le quali condividere e confrontare le proprie esperienze di adulti e di genitori, vivendo sempre più da protagonisti la vita della propria comunità.



La gestione dei servizi è curata dalla Cooperativa Cevitem Servizi di Mirano (Ve), dall'Associazione Ce.Svi.Te.M. Onlus di Mirano (Ve) e dall'Associazione Psicom-Psicologia per la comunità di Padova, in seguito alla vincita di una gara d'appalto a pubblico incanto bandita dal Comune di Mirano.

Referenti del Ce.Svi.Te.M. Onlus per il progetto sono: la dott.ssa Stefania Morello (coordinatrice), la dott.ssa Stefania Barzon (operatrice SpazioGioco per le località di Campagnalupia, Mira Piazza Vecchia, Vigonovo), la dott.ssa Claudia Girardelli (operatrice SpazioGioco per le località di Campolongo Maggiore, Fossò, Mira via Borromini), la dott.ssa Marta Cappellini (operatrice SpazioGioco per le località di Stra, Fiesse, Mira-Marano) e la dott.ssa Anna Regazzo (operatrice SpazioGioco per le località di Pianga, Dolo, Camponogara).

### CAPACITY BUILDING PACKAGE

Sta continuando, ad opera del Ce.Svi.Te.M. Piemonte, l'iniziativa "Cooperazione e solidarietà internazionale per un'Europa aperta al mondo", giunta ormai alla terza annualità e inserita all'interno di "Conoscere, agire, per educare ad uno sviluppo sostenibile tramite una cittadinanza attiva. CBP Educazione allo Sviluppo 2001-2003" (progetto consortile triennale cofinanziato dalla Commissione Europea e presentato dalla Rete CIPSI-FOCSIV). Nel corso del 2003 è prevista la realizzazione di:

- un **Corso di formazione per quadri e operatori di solidarietà internazionale** (in collaborazione con il CIPSI);
- un **Meeting annuale delle famiglie** (in collaborazione con il Gruppo Missioni Asma-

ra di Montagnana - Padova);

- **iniziative di sensibilizzazione e formazione per alunni e insegnanti** (che verranno sviluppate quest'anno soprattutto nella provincia di Vicenza, con il supporto del locale Gruppo di Appoggio del Ce.Svi.Te.M.).

### CE.SVI.TE.M. VICENZA

Il Ce.Svi.Te.M. Vicenza, costituito lo scorso settembre, ha un Settore EaS composto da tre operatori (Chiara Zocante, Alessandra Zocante e Diego Giron) che:

- lo scorso dicembre hanno promosso a **Caldogno** una **serata-laboratorio sulla gestione dei conflitti**, tenuta da Stefano Donà (formatore), cui hanno partecipato 15 persone;
- hanno realizzato numerosi **Laboratori interculturali** nelle Scuole elementari e medie di diverse località del territo-

rio vicentino (**Malo, Isola Vicentina, Camisano Vicentino, Romano d'Ezzelino, con le sedi staccate di Fellette e S.Cuore**), coinvolgendo una quarantina di classi, nonché persone immigrate che hanno raccontato la propria esperienza di vita. I laboratori, su richiesta delle scuole, sono stati talvolta conclusi con l'organizzazione di una **Festa interetnica** che ha coinvolto anche i genitori degli alunni;- hanno allestito dal 6 al 13 aprile, presso la prestigiosa sede palladiana di "Villa Caldogno", con il patrocinio del Comune di Caldogno, la **Mostra dei Giocattoli dal Mondo** (realizzata dall'Associazione **Insieme si può** di Feltr-BL), visitata da circa 700 persone.

Il Ce.Svi.Te.M. Vicenza ha prossimamente in programma l'organizzazione di un **Corso sulla gestione dei conflitti** e di una **Mostra di pittori e scultori immigrati residenti nel territorio vicentino**.

### PROSPETTIVE

Oltre ai progetti in corso, il Ce.Svi.Te.M. tra l'ultimo trimestre del 2002 e il primo del 2003, ha presentato agli enti cofinanziatori varie iniziative progettuali nell'ambito dell'Educazione allo sviluppo, di cui sta attendendo il responso.

In particolare:

- nel mese di ottobre 2002 è stato presentato al Ministero Affari Esteri "Turismo: strumento di sviluppo sociale e culturale" (progetto consortile presentato da P.C. di Roma, in consorzio con Ce.Svi.-Te.M., Ce.VI., C.I.A.I., G.M.A., I.F.P.);

- nel mese di novembre 2002: "2003. **Acqua per tutti**. Anno Internazionale dell'Acqua dolce. Campagna nazionale consortile di educazione allo sviluppo" (progetto consortile presentato al Ministero Affari Esteri da C.I.P.S.I., in consorzio con AALMA, AMU, Ce.Svi.Te.M., Ce.V.I., CINS, DPU, FDU, GMA, IFP, ISI, PC, UPD, Voglio Vivere);

- nel mese di marzo 2003: "Corso di formazione on-line **divers@mente**" (progetto Ce.Svi.Te.M. all'interno del "pacchetto" sulla **Capacity Building** presentato alla Commissione Europea dal CIPSI);

- nel mese di marzo 2003: "Un circo attraverso il mondo. **Sviluppare la sensibilità comune su problemi legati allo sviluppo e ai diritti dell'infanzia, attraverso l'attività di una rete di unità mobili per il gioco**" (progetto consortile Ce.Svi.Te.M.-SOS Missionario, presentato alla Commissione Europea). ■

# ROSA FORMIGA E LA MATEMATICA

## Racconti e-mail di Sara Michieletto dal Mozambico

**E**ccomi appena tornata dalla visita alla tua *Rosa Formiga*, o possiamo dire anche Formiga Rosa?

Anche oggi la parola d'ordine è stata *confiança*, ossia *fiducia*.

Sì, perché se non avessi avuto un'enorme fiducia nel mio *motorista* (*Adolfo*) non sarei mai andata in moto in posti simili!

Ancora peggio di ieri... Oggi non solo le foglie di *mapira* si schiaffavano nella mia faccia, ma l'erba alta mi impediva totalmente di vedere il sentiero che portava a casa di *Rosa*. Forse per quello si chiama *Formiga* di cognome, perché solo una formica riesce ad arrivare là!

Comunque vedrai le foto: ho prima immortalato la strada tra Nacololo e Terrone, poi i bellissimi sentieri che si rimpicciolivano fino a scomparire all'orizzonte, la scuola (fatta di mattoni di fango e paglia) e infine la casa di *Rosa*.

Arrivati, abbiamo incontrato tutti bambini: anche la sorella maggiore di *Rosa*, che ha già figli, sembrava una bambina.

Poiché la mamma di *Rosa*

è morta 4 anni fa e il papà vive al di là del fiume *Munhava* (per cui non la vede mai), è la sorella *Rifa Formiga* che si occupa di *Rosa*. Pensa che *Rosa* non sa nemmeno quanti anni ha, se glielo chiedi!

Appena arrivati (verso le 16, perché abbiamo avuto vari imprevisti, dopo un'ora di moto), *Rosa* è andata a mettersi il vestito (rosa) della festa, che *Watana* gli ha consegnato grazie al tuo apoggio.

L'ho abbracciata da parte tua.

Abbiamo fatto varie foto, nel cortile e anche dentro casa sua. Questo è stato per me un grande onore perché, in genere, non si può entrare nelle case.

Però vedrai come sono poveri...

Appena consegnata e aperta la tua lettera, *Rosa* ha sfoderato un sorriso a 35 denti, vedendo il paretto, le buste e la lettera.

Aperta la lettera è rimasta colpita da *Poldino*, perché anche lei ha un gatto (solo che in quel momento era a spasso per la foresta). Sai come si chiama? *Kanamusi*, ossia, in lingua *macua*,

**Sara Michieletto è tornata nel Nord del Mozambico e ha fatto visita ai bambini del progetto Ohacalala (Ce.Svi.Te.M. e Watana). Da Nampula ha inviato e-mail ai padrini dei bimbi sostenuti a distanza: ne pubblichiamo una che ci sembra molto significativa.**



“senza famiglia”. Forse *Rosa* lo ha chiamato così perché anche lei non ha i genitori...

Dopo varie foto ci siamo seduti sulla stuoia a chiacchiere (con *Adolfo* che traduceva il *macua*, perché nessuna di loro sapeva il portoghese). *Rifa* ha detto di ringraziarti e salutarti tanto, poi è rientrata in casa.

Dopo pochi minuti è tornata con una cesta di arachidi che sono un regalo per te! Le ho fotografate, ma non so

se quando torno saranno ancora commestibili...

Però, poveri come sono, hanno fatto un gesto di grandissima generosità!

*Rosa* ha detto (ma era timidissima!) di ringraziarti e che le piacerebbe se tu andassi a trovarla.

Ci ha poi mostrato la prova di esame dopo i primi 3 mesi di scuola. Ahiahiah: *Rosa* non ha tanta voglia di studiare! Vedrai le foto: ha preso 9 ventesimi. Ci sono

errori mastodontici nella prova di matematica e in quella di portoghese.

Giustamente *Adolfo* le ha detto che deve studiare di più e che la sua madrina vuole che sia promossa alla terza classe il prossimo anno.

La sorella *Rifa* ha detto che anche lei sta insistendo perché *Rosa* studi un po' di più invece di giocare tutto il giorno (quando non aiuta a casa).

Mentre parlavamo di tut-

to questo, un albero grande di *caju* (anacardi) ci guardava dal cortile e tre galline venivano a rubare i tuoi arachidi, le furbastre!

La luce del tramonto era bellissima, lucida quasi.

Abbiamo fatto la foto finale tutti insieme (noi, per i mozambicani, siamo un po' come i giapponesi, poiché fotografiamo tutto!).

E poi... la ciliegina: la moto non parte! Proviamo e riproviamo, spingiamo, giro e rigiro: *nada!*

Allora *Adolfo*, che per fortuna aveva con sé gli strumenti aggiusta-moto, ha smanettato e proprio quando pensavo che avrei dormito nella capanna di *Rosa*, la moto è partita.

Siamo arrivati col buio. Qui non c'è neppure la luce elettrica e solo la luna, quasi piena e capovolta, era luminosa.

Con mille moscerini, zanzare, bisci, pastrocchi notturni tra i denti, siamo giunti a Monapo da veri motociclisti felici.

Un bacio,  
Sara

PS: *Adolfo* ti saluta molto! ■

### Lettera di Nelson Pedro agli amici del Ce.Svi.Te.M.

Maputo, 10 aprile 2003

Carissimi Amici,  
mi auguro che voi stiate bene di salute.

È con molta gioia che io, Nelson Pedro Nganhane, uno dei beneficiari del progetto Ntwanano, vi scrivo questa lettera, anche a nome di tutti gli altri adottati.

Desidero infatti ringraziarvi per la vostra generosità e la solidarietà che dimostrate ai bambini di Ntwanano che, giorno dopo giorno, si scontrano con difficoltà di tutti i tipi, in particolare di ordine sanitario ed educativo.

Io sono ormai cresciuto e beneficio del progetto da molto tempo. Sono iscritto da due anni a una scuola di giornalismo e sto frequentando, in particolare, un corso di Pubbliche Relazioni.

Oltre a me, ci sono moltissimi altri ragazzi che, grazie a Ntwanano, hanno continuato a studiare. Mi riferisco, in particolare, agli adottati del “Nucleo 1”, coordinati dall'operatrice sociale Anathalie, che sono più grandi rispetto agli altri: Visana, Hortencia Cossa, Helder Maibasse, Izildo, mio fratello Antonio Pedro.....Sarebbe lungo citarli tutti!

In Mozambico riuscire a frequentare gli studi superiori è sempre più difficile e, anche per questo motivo, il vostro aiuto è davvero prezioso.

Io e gli altri ragazzi di Ntwanano non abbiamo abbastanza parole per ringraziarvi per la costanza e la generosità che avete dimostrato nei nostri confronti, permettendoci di continuare a progredire negli studi e accompagnando, di conseguenza, lo sviluppo della nostra conoscenza.

Un GRAZIE di cuore e un camion pieno di baci e abbracci.

Muito obrigado  
Ciao

vostro Nelson Pedro Nganhane

## BATIK DALL'AFRICA A MIRANO

### Originali tessuti per le “bomboniere solidali”

**M**ozambico significa anche... *batik*, cioè quei tessuti tinti che stanno riscuotendo crescente successo con le “bomboniere solidali”, che accompagnano battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, lauree e al tempo stesso realizzano un momento di solidarietà.

Chi non vuole cedere al consumismo, ma neppure rinunciare ai confetti, può sostituire la consueta bomboniera con oggetti provenienti dai Paesi del Sud del mondo e i *batik del Mozambico* sono oggi in prima fila nella pur ricca gamma di proposte che il Ce.Svi.Te.M. offre per le “bomboniere solidali”: terracotte peruviane, piccole sculture in saponaria del Kenya, statuine realizzate in Congo con le foglie del banano, tagliacarte lignei del Senegal, scatole intarsiate dell'India, fazzolettini dipinti singalesi...

Il *batik* ha origini asiatiche, come indica il nome giavanese del processo di tintura dei tessuti che prevede applicazioni di cera alternate a immersioni in colore.



Fu introdotto in Europa dagli olandesi oltre tre secoli fa. Ma negli ultimi anni si stanno diffondendo sempre più nel nostro continente anche i *batik africani*, una delle più interessanti forme artistiche dell'Africa sub-sahariana.

Gli artisti africani di *batik* hanno sviluppato stili pittorici propri, accomunati dalla gamma dei soggetti raffigurati (solitamente scene di vita quotidiana nei vil-

laggi e aspetti naturalistici del loro continente) e dai colori saturi, nelle tonalità più calde.

Quello che rimane assolutamente unico, al di là della tecnica pittorica usata, è il senso di forza che promana dalla ruvida tela impiegata, dalla fattura grossolana e dai soggetti potentemente vivi, frutto di artisti che dispongono di scarse risorse materiali, ma di grande creatività.

E la notizia? È rimasta in coda: a giugno parleremo di *batik* nel corso del “Progetto Arlecchino” a Mirano (Venezia), con una mostra e con artisti mozambicani. ■

Per informazione su *batik* e bomboniere solidali, contatta il Ce.Svi.Te.M.:  
tel. 041.570.08.43  
fax 041.570.22.26  
E-mail: info@cesvitem.it

# BASTEREBBE UN PICK-UP USATO

## Mozambico: i ragazzi di Watana sono rimasti a piedi

**S**e avete letto l'e-mail di Sara Michieletto su *Rosa Formiga*, alla pagina precedente, vi siete già resi conto delle difficoltà che incontrano nella loro attività di volontariato i ragazzi di Watana. Difficoltà soprattutto legate alla mancanza di mezzi di trasporto. Nel pezzo che segue Jacinto Vahocha ce ne dà un quadro completo.

Noi ci siamo chiesti: è possibile aiutare i 5 W ad affrontare meglio queste difficoltà? La risposta è sì e la soluzione è relativamente semplice, purché tanti amici del Ce.Svi.Te.M. siano disposti a dare una mano: si tratta di acquistare almeno un pick-up usato, con prezzi che vanno dai 10 ai 12 mila Dollari Usa, pari ad altrettanti Euro.

Leggete cosa scrive Jacinto e pensiamoci tutti assieme!

di Jacinto Vahocha

I lettori del *Girotondo* ci conoscono già bene: siamo i 5 giovani mozambicani che, dopo aver studiato in Europa (due di noi con il sostegno del Ce.Svi.Te.M.), siamo tornati a casa per aiutare il nostro Paese e qui, nell'aprile dello scorso anno, abbiamo fondato Watana, un'associazione che si occupa dei bambini poveri e in larga maggioranza orfani. Infine, a ottobre, abbiamo avviato il progetto di sostegno a distanza "Ohalalala" che già conoscete.

La situazione di povertà dei nostri villaggi è drammatica. Così, oltre al sostegno scolastico per combattere l'alto indice di analfabetismo, il "Progetto Ohalalala" garantisce un appoggio sanitario, in caso di necessità, e un aiuto alimentare alle famiglie dei beneficiari, soprattutto durante i cinque mesi più critici in Mozambico: da novembre a marzo.

In questo periodo, che si è appena concluso, gli operatori di Watana distribuiscono alle famiglie, ad ogni fine mese, prodotti di base (come riso, zucchero, farina di mais, sale, olio e fagioli).

Il progetto prevede anche la distribuzione di sementi e attrezzature agricole, così da incentivare l'orticoltura e la produzione agricola familiare per l'alimentazione quotidiana.

Naturalmente non è un'attività facile, soprattutto quando si è appiedati.

Per questo vi voglio raccontare una giornata-tipo di un Watana, o meglio di un W, come spesso le persone locali chiamano gli operatori



Qui sopra, la nuova sede di Watana a Monapo, costruita dai 5 W con l'aiuto degli amici del Ce.Svi.Te.M. Nelle altre foto, momenti di distribuzione di aiuti alimentari in un villaggio (è visibile un pick-up affittato per l'occasione).

della nostra Associazione.

Anche noi di Watana dobbiamo mantenere le nostre famiglie e per questo ogni giorno lavoriamo come insegnanti all'*Escola Industrial de Carapira*. Fortunatamente questo ci consente di avere del tempo libero e noi lo dedichiamo all'Associazione e ai bambini e ragazzi del "Progetto Ohalalala".

Ciascun W ha un proprio impegno sociale "sul campo": c'è chi segue i lavori di ristrutturazione della nostra sede (che è stata riabilitata grazie ai fondi dei nostri ami-

ci italiani) e chi invece deve muoversi per raggiungere un villaggio e far visita ai bimbi del luogo, alle loro famiglie, ai referenti locali; oppure deve portare la corrispondenza giunta dall'Italia e tradurre ai bambini le letterine dei "padrini" e delle "madrine"; oppure deve scattare le foto e preparare nuove schede adozioni da spedire al Ce.Svi.Te.M.

Ma, come muoversi?

Per il momento usiamo i trasporti pubblici, i cosiddetti *chapa-cem*, che non sono certo l'ottimale! Sono sempre

affollatissimi, quasi mai puntuali e comunque non raggiungono i villaggi più remoti. L'alternativa sono i nostri piedi e le nostre biciclette! Ma neppure questo è l'ideale né è del tutto praticabile quando bisogna percorrere 30-40 km all'andata e altrettanti al ritorno per raggiungere un villaggio dell'interno. Ecco perché quello dei trasporti per noi è un grosso problema.

Non siamo ancora dotati di una macchina, tant'è che per la distribuzione dei beni ai beneficiari (generi alimentari,



attrezzature agricole, materiale didattico, vestiario...) dobbiamo affittare un pick-up.

Fino a poco tempo fa potevamo contare sul supporto di uno scooter che Adolfo (presidente di Watana) aveva spedito dall'Italia, approfittando dell'invio di un container, ma purtroppo ora anche questo mezzo è quasi del tutto inutilizzabile. Infatti le strade dei nostri villaggi sono sterrate e perciò i mezzi di trasporto si deteriorano facilmente.

Ciò che più ci pesa è di non poter essere di aiuto a tante persone che hanno bisogno di noi, come potete vedere dalla piccola storia notturna capitata a due W (João e Adolfo), che vi racconto come esempio.

João e Adolfo una sera sono partiti in scooter (quando ancora questo funzionava bene!) per portare al referente locale della località di Mulvale un'informazione su un bimbo beneficiario di "Ohalalala": in ogni villaggio, infatti, per facilitare il nostro lavoro, abbiamo identificato un "referente del progetto" che deve seguire tutti i bambini che risiedono nella zona di sua competenza e fornirci aggiornamenti sul loro andamento scolastico, sul loro stato di salute, su loro eventuali necessità.

Durante il percorso, João e Adolfo hanno sentito delle urla strazianti di donna pro-

venienti dal *mato* (ossia dalla boscaglia), ma non hanno avuto il coraggio di addentrarsi in mezzo agli alberi al buio.

Si sono recati al villaggio più vicino, hanno recuperato due lanterne e - nonostante i locali li avessero sconsigliati per timore degli animali selvatici - abbandonato il motorino sull'orlo della strada principale, si sono addentrati nella macchia, attirati ancora dalle urla. Ad un certo punto si sono trovati di fronte a un gruppo di persone che attorniano una donna stesa per terra, che urlava perché aveva appena finito di partorire.

Erano familiari che stavano accompagnando la loro congiunta al più vicino Centro sanitario, a circa 5 km di distanza dalla casa della donna: strada facendo, erano stati costretti a fermarsi per farla partorire.

Qui, purtroppo, i mezzi di trasporto sono rari di giorno, figuriamoci di notte!

La donna, mentre João e Adolfo erano lì, si era un po' ripresa e anche il suo bambino stava apparentemente bene. In quel momento, tuttavia, i due W si sono sentiti assai impotenti: quanto utile sarebbe stata una macchina in quella circostanza! È facile intuire che una persona che ha appena partorito non può percorrere chilometri a piedi per raggiungere un Centro sanitario...

**Amici, doniamo  
un pick-up usato  
ai ragazzi di Watana:  
servono 10 mila Euro!**

**Chi desidera partecipare a questa iniziativa  
può versare il proprio contributo  
sul c/c postale 10008308 oppure  
sul c/c bancario 1998 - Banca Popolare di Vicenza,  
filiale di Mirano (VE), Abi 05728, Cab 36190,  
intestati a Ce.Svi.Te.M.,  
specificando nella causale: "Watana, operazione pick-up"**

